

IL PRESIDENTE

Prot. n. 117 /2020 - PRES

Ill.mo On. Marco Falcone
Assessore delle Infrastrutture e dei
Trasporti della Regione Siciliana
gabinetto.infrastrutture@regione.sicilia.it

Palermo, 12 marzo 2020

Caro Marco,
sull'emergenza COVID-19 voglio porre alla tua attenzione un problema che mi viene posto dai miei associati e chiedere un tuo intervento in merito.

Premetto che il DCPM dell' 11 marzo, non ha incluso i cantieri edili tra le attività da sospendere, ma ha imposto la condizione che *"assumano protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, con adozione di strumenti di protezione individuale"*.

Ciò, di per sé non è un male, perché dove ci sono le condizioni è positivo che i cantieri possano andare avanti.

E' molto più frequente, invece, che non sia possibile rispettare *la distanza interpersonale di un metro*, e anche con *l'adozione di strumenti di protezione individuale* sia inevitabile dover ridurre il numero degli addetti presenti nel cantiere. Tale riduzione, in alcuni casi, è anche dovuta agli spostamenti degli operai dal punto di raccolta al luogo di lavoro, su pulmini, camion, etc., che non consentono di farli viaggiare a pieno carico.

A questo si aggiunge che molti operai si rifiutano *tout court* di recarsi al lavoro, ovvero che alcuni fornitori siano chiusi o che subappaltatori che non si presentino.

Alcuni cantieri, pertanto, non possono proseguire e, anche nei cantieri che restano aperti, è inevitabile che i tempi di esecuzione si allunghino e che non vengano rispettati i termini di ultimazione.

A fronte di tutto ciò si verifica che, in molti casi, gli Enti Appaltanti pubblici, ma soprattutto i committenti privati, si rifiutino di sospendere i lavori o di concordare un maggior tempo per l'esecuzione dei lavori, minacciando l'inadempienza contrattuale.

Di tutto questo ho inviato una lettera al mio presidente nazionale affinché intervenga presso il Governo, in modo da ottenere una norma di legge che consenta alle imprese di poter certificare, anche con un accordo sindacale di cantiere, l'impossibilità di proseguire

i lavori o l'allungamento dei tempi degli stessi, senza incorrere in penali, risoluzioni contrattuali, etc.

Di questa lettera ho dato notizia al Provveditore Interregionale alle OO.PP. Sicilia - Calabria Ing. Gianluca Ievolella e, con mio grande piacere, ho appreso che il Provveditore, condividendo le mie preoccupazioni, anche in assenza di disposizioni ministeriali al riguardo, è intervenuto con una sua disposizione indirizzata agli uffici del Provveditorato, che ti chiedo di esaminare e, anche, di indirizzarne una analoga agli uffici di diretta dipendenza dal tuo Assessorato o sottoposti al suo controllo.

il testo è il seguente:

*Fino a diversa superiore disposizione, dunque, dinanzi a **richiesta dell'appaltatore**, il DL potrà procedere alla sospensione dei lavori, **ai sensi del comma 1 dell'art.107 del Codice**, specificando nel verbale che la stessa è stata richiesta dal contraente e che l'Amministrazione vi acconsente prendendo atto di quanto dallo stesso dichiarato, ma chiarendo che non potranno ad essa essere addebitati maggiori oneri o costi. La motivazione adottata dall'appaltatore, in particolare, non potrà essere generica, ma congruamente motivata: non, cioè, un mero e generico riferimento all'emergenza in atto, ma specificando perché e come l'emergenza incida sulla possibilità dell'appaltatore di eseguire, in tutto o in parte, le prestazioni a cui sarebbe obbligato dal contratto.*

Il verbale dovrà dare atto della messa in sicurezza del cantiere e della consistenza dei lavori eseguiti e dei mezzi presenti.

Tutto ciò al solo ed unico evidente scopo di venire incontro alle legittime richieste delle imprese, ma evitando di prestare il fianco a facili strumentalizzazioni.

In altri termini: sospendiamo pure, ma non si venga poi a chiedere alla stazione appaltante i danni (mancata produttività, fermo mezzi, etc.etc.) che l'impresa patisce per la sospensione medesima".

Per i cantieri che restano aperti, il Provveditore, invece, chiede che le imprese nella qualità di datori di lavoro, rilascino apposita dichiarazione per assicurare le condizioni di sicurezza della salute dei lavoratori, utilizzando un apposito modello.

Confidando che la tua attenzione e la tua sensibilità non siano inferiori a quelle del Provveditore ti invio i miei più

Cordiali Saluti.

Il Presidente
Massimiliano Miconi

